

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 12 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 70
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Fazio riapre il conflitto d'interessi

Monito del Governatore di Bankitalia: in politica sono inconciliabili affari privati e funzione pubblica Il centrosinistra: subito la legge. Il Polo: strumentalizzazioni. Fini contro Bossi: no al Parlamento padano

IN PRIMO PIANO

D'Alema alle imprese: lavoriamo insieme per la competitività



Giorgio Fossa e, a destra, Antonio D'Amato

FERNANDA ALVARO

Un «piano per la competitività» che coinvolga prima di tutto il governo e poi le parti sociali: sindacati e industriali. Un «patto» che senza bisogno di decine di incontri preparatori e di 32 firme, rilancerà la concertazione. Sarà a Genova, il luogo scelto da Confindustria per festeggiare i suoi primi 90 anni, che il presidente del Consiglio presenterà una proposta per dare nuovo slancio a un metodo che dal '93 a oggi ha dato risultati inaspettati. L'ingresso tra i primi 11 nell'euro, per cominciare. Sarà a Genova, che D'Alema stilerà una sorta di piattaforma per la modernizzazione del Paese fatta di ingredienti semplici e immediatamente verificabili.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Per il Governatore della Banca d'Italia la ricerca dell'interesse individuale mal si concilia con lo svolgimento di funzioni pubbliche che «debbono essere guidate invece da obiettivi di interesse generale». Una frase che è caduta come un macigno sulle questioni politiche interne e che ha rimesso al centro la questione irrisolta del conflitto d'interessi. Il ministro Visco considera «sante parole» queste pronunciate da Fazio, e secondo il leader ds Veltronis tratta di un «giusto richiamo». Anche Forza Italia deve riconoscere che «è giusto che nell'attività pubblica debba sempre prevalere la cura degli interessi generali rispetto a quelli di una sola parte». Ma Fini, che condivide le parole di Fazio, è costretto poi a parlare di «strumentalizzazione» da parte della sinistra.

BENINI BOCCONETTI LOMBARDO A PAGINA 3

L'ARTICOLO

CAVALIERE, SI PARLAVA PROPRIO DI LEI

GIANFRANCO PASQUINO

Adesso che persino il Governatore della Banca d'Italia, che i polisti, non soltanto quelli cattolici, avevano tanto lodato qualche tempo fa, mette in guardia dalla commistione fra cariche pubbliche e affari privati, può darsi che Berlusconi e i suoi sostenitori si rendano conto che il problema esiste e non è soltanto un'arma, peraltro del tutto propria, che il centrosinistra brandisce periodicamente. Fra l'altro, il centrosinistra, in perniciosa coerenza con le sue persistenti litigiosità, non sa neppure bene come



brandirlo il conflitto di interessi. Appare francamente inutile attardarsi sulla soluzione dell'ineleggibilità in Parlamento che potrebbe non bastare e andare fuori misura. Appare molto più fruttuosa la strada delle incompatibilità fra cariche pubbliche e interessi privati purché, come hanno tardivamente scoperto alcuni popolari, non si ponga anche in contemporanea il problema, reattivo, ma decisamente diverso, dell'incompatibilità fra una pluralità di

SEGUE A PAGINA 2

Un socialista torna alla Moneda Cile, insediato Lagos: «È una festa per la democrazia»

SANTIAGO DEL CILE Un socialista è tornato alla Moneda. Ricardo Lagos è il primo leader della sinistra a mettere di nuovo piede nel palazzo presidenziale di Santiago del Cile dalla uccisione di Allende. E proprio il caso Pinochet - il generale che fece il colpo di Stato e che instaurò un regime sanguinario e totalitario - è la spina principale che segna l'insediamento di Lagos: il Cile dovrà decidere come fare i conti con la pagina più nera della sua storia recente. E partendo dal caso Pinochet il premier italiano D'Alema - presente insieme agli altri ospiti stranieri alla cerimonia - ha ribadito che il «pur sacrosanto» principio della sovranità nazionale di un paese non deve essere una «barriera invalicabile» dietro la quale si possono «perpetrare offese all'umanità, violazioni di diritti fondamentali».

CIARI CIARNELLI LUPPINO ALLE PAGINE 8 e 9

L'INCONTRO

Veltroni al liceo: salviamo l'Africa



A PAGINA 10

FONTANA

L'ARTICOLO

IL MEA CULPA DI WOJTYLA RIMETTE IN CAMMINO LA STORIA

BIAGIO DE GIOVANNI

Oggi Giovanni Paolo II chiede pubblicamente perdono per le colpe della Chiesa, riconoscendo che essa è impastata con la storia del mondo, è una società viva che vive nei secoli, non attraversa il tempo ma è parte del tempo ed è dunque anche ciò che la sua coscienza e la sua memoria la fanno essere. Sarà interessante seguire il percorso di questo processo di purificazione della memoria che ha avuto qualche accento commosso perfino per il rogo di Giordano Bruno e nientemeno che per la «questione ebraica»; la Chiesa sembra uscire dalla posizione apologetica che ha dominato finora, per cui tutto il suo agire era agire nella verità, essa cerca forse un linguaggio più umile e più umano, lontano da un trionfalismo che tante volte è ancora il suo modo di presentarsi al mondo. Anche se forse il documento finale di questa «confessione di peccato» si appella troppo agli storici, quando l'autocritica di una istituzione non riguarda in senso stretto l'opera loro ma il senso di sé di questa istituzione, esso come tale futuro oggetto di storia.

In questa fine di secolo, il tema del ripensamento del passato ritorna in forme diverse, e se si vuole più laiche come opportunità di ricollocare il rapporto fra passato e presente in un quadro dominato da un principio più libero, più disinteressato. Il termine «pentimento» va lasciato alla Chiesa, essendo piuttosto corrispettivo di peccato; alla memoria di una società o di una istituzione laica spetta forse un compito diverso ma ugualmente intenso e decisivo, ridefinire il proprio senso nella storia del mondo, guardare indietro non per emettere condanne o per rovesciare elementarmente giudizi, ma per meglio comprendere le ragioni degli esiti della storia e la propria costituzione presente.

Questa fine secolo sembra impegnata in un tale compito. Come mai? Per quale ragione profonda? Non sembra avvenire proprio il contrario, e cioè che la memoria si disperde in uno scorrere del tempo senza senso e senza direzione? Non è questo il drammatico esito del secolarismo, una società senza memoria, dove dunque perde di significato la stessa questione del passato? Forse è tempo di uscire da questo luogo comune, e l'atto compiuto dalla Chiesa può aiutare ad andare in questa direzione. La fine del secolo è caratterizzata da un fatto, almeno nella nostra Europa: un più compiuto desiderio di individuare il male prodotto dalla storia, e di cogliere questo punto unitario muovendo da una visione più semplice e universale di un principio di umanità della vita.

SEGUE A PAGINA 17

◆ Il filosofo Dario Antiseri: «Un gesto di risonanza mondiale stimolo per l'unità delle Chiese»

SANTINI

A PAGINA 17

Ucraina, strage in miniera: 80 morti Esplosione provocata dal metano. Anche 7 feriti

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Nonnismo

L'orribile tiro giocato da «Scherzi a parte» alla cantante Laura Pausini (le hanno fatto credere di essere una ladra, e di avere distrutto la sua carriera) ha ispirato ad Adriano Sofri, sulla «Repubblica» di ieri, un meraviglioso articolo sul rapporto tra scherzo e tortura. Ma il mistero supremo che emana da queste truci beffe televisive è, secondo me, questo: come è possibile che la vittima, specie se umiliata e disperata come appariva la Pausini, dia poi il suo consenso alla messa in onda? Chi di noi, ripreso clandestinamente mentre piange e trascolora credendosi finito, accetterebbe poi che questo danno diventasse uno spettacolo leggero? Possibile che il sollievo, a tortura ultimata, sia tale che la vittima sia grata al suo carnefice al punto da consegnargli una seconda volta, nelle vesti di trofeo da audience? Se l'uomo della strada, come dicono, pur di liberarsi dall'anonimato è disposto a qualunque prova, una star internazionale come la Pausini non potrebbe e dovrebbe ribellarsi ai suoi aguzzini psicologici, firmando, piuttosto che il «via libera», una querela da dieci miliardi? Che dipenda, questa triste resa, dal ricatto ambientale, dalla paura di mettersi contro la potente televisione e i suoi Mangiafuoco? Se è così, è puro nonnismo.

MOSCA Una esplosione di metano ha ucciso ieri 80 minatori proprio mentre erano, a settecento metri di profondità, in attesa degli ascensori che dovevano riportarli in superficie per fine turno. La tragedia è avvenuta nella miniera di carbone di Krasnodon nella regione di Lugansk, in Ucraina. Sette minatori che erano quasi risaliti sono rimasti feriti, mentre sono illesi gli altri 200 sparsi nelle diramazioni della miniera.

Si tratta della più grave tragedia nelle miniere ucraine da quando la repubblica è diventata indipendente. Nel 1999 in Ucraina sono morti 282 minatori. L'anno prima ne erano rimasti sepolti nei pozzi altri 358. Un minatore di Krasnodon riceve un salario di 200.000 lire al mese, con cui vive tutta la famiglia.

IL SERVIZIO A PAGINA 10

ALL'INTERNO

POLITICA

A Strasburgo il caso Polo-Rauti SOLDINI A PAGINA 4

ESTERI

Spagna al voto MARSILLI A PAGINA 7

CRONACHE

Strage di Milano, 4 ergastoli I SERVIZI A PAGINA 11

CRONACHE

«Pillole contro le mestruazioni» CAIAFA A PAGINA 12

CRONACHE

Terremoto, paura a Roma ZEGARELLI A PAGINA 14

CULTURA

Venezia, artiste russe PAOLOZZI A PAGINA 19

SPETTACOLI

Sex and the City in tv MARRONE e TERZO A PAGINA 21

LETTERA RUBATA

di FRANCO CASSANO

La grammatica del vivere umano

Quando si spoglia il presente dall'invasione di tutto ciò che sta oltre i suoi confini, si scopre che esso è un albero avvizzito, una terra desolata e insicura. Qualcuno crede che questo presente scarnificato e nudo possa, con il suo disincanto, aiutare la crescita degli uomini, educandoli a una dura disciplina virile. Noi sappiamo però che l'uomo non vive solo nel presente: la grammatica, ad esempio, accanto ad esso prevede anche il passato e il futuro.

L'uomo, infatti, è anche ricordo e anticipazione, memoria e attesa. Dal presente egli evade continuamente, trascinato da un sentimento che lo spinge a tornare indietro nel tempo. Un essere senza memoria, senza ferite e senza nostalgia, rassomiglia poco ad un uomo.

SEGUE A PAGINA 4

L'ARTICOLO

IO, LA «BOCCA DI ROSA» DI DE ANDRÉ

MARCO FERRARI



Lei non parteciperà alla serata per Fabrizio De André, restando chiusa nel suo tugurio con i gatti che miagolano, il televisore sempre acceso, lo sciacquone che brontola, le voci del vicolo chiasoso che salgono a rammentare i tempi della bella vita. Bocca di Rosa ha deciso così: non accetterà il biglietto omaggio offerto dalla Comunità di San Benedetto al Porto di don Andrea Gallo per sedersi

stasera al Teatro Carlo Felice di Genova, assieme a 200 invitati particolari scelti tra gli «ultimi», i poveri, i vagabondi e i malati, accanto a ministri e scrittori, divi e vip ad ascoltare le note della «sua» canzone. Le altre andranno, col chiffon della fedeltà da teatro, scollature eccentriche e tacchi a spillo a rendere omaggio al loro cantore.

SEGUE A PAGINA 23

